

Legge elettorale: comincia slittando Sono già state presentate 27 proposte

In attesa di capire che aria tira nel Pd, la riforma elettorale è finita nel congelatore. Alla camera, la calendarizzazione della nuova legge in aula è stata fatta per il 27 febbraio. Ma ormai questa è una data improbabile. L'avvio dei lavori in prima commissione, dove sono depositate 18 proposte di legge, è slittato ad oggi. Quando probabilmente si

deciderà un nuovo rinvio, visto che da regolamento hanno la priorità i decreti legge in scadenza: ce ne sono due. Una volta approvata, la legge va al senato, dove la minoranza dem è più incisiva che alla camera. E nel caso dovessero essere rifatti i collegi, servirebbe un mese di ulteriore lavoro almeno.

Ricciardi a pag. 5

Slitta la commissione, in forse l'aula del 27 febbraio. 18 proposte, 10 pd. In arrivo Lega, Fi e M5s

Legge elettorale, di rinvio in rinvio La finestra del voto a giugno è ormai quasi chiusa

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Nel caos del Pd, in vista dell'assemblea di domenica, la riforma elettorale è finita nel congelatore. Doveva essere fatta in tempi velocissimi, appena rese note le motivazioni della Corte costituzionale sull'Italicum, aveva promesso il Pd. Una riforma cotta e mangiata per consentire la finestra elettorale a giugno, concordava il Movimento 5Stelle. Alla camera, la calendarizzazione in aula era stata fatta per il 27 febbraio. Ma ormai questa è una data improbabile, nonostante le rassicurazioni del capogruppo dem in prima commissione, **Emmanuel Fiano**, che si dice sicuro che ce la si faccia.

Sta di fatto che l'avvio dei lavori in prima commissione, previsto per martedì, è slittato ad oggi. Quando probabilmente si deciderà un nuovo rinvio, visto che da regolamento hanno la priorità i decreti legge in scadenza: da convertire ce ne sono due, il Milleproroghe e il **Minniti**. In commissione sono depositate 18 proposte di legge elettorale, si spazia dal Mattarellum al proporzionale. E sono in arrivo le proposte di Forza

Italia, che proprio ieri ha avuto l'ennesima riunione presieduta da **Niccolò Ghedini**, della Lega e del Movimento 5Stelle. Ieri era si è riunito anche il gruppo del Pd, per rilanciare il modello Mattarellum. E soprattutto per dimostrare che non c'è alcuna intenzione di fare melina, come accusano invece i grillini.

Prima che si entri nel vivo della discussione, in commissione sarà necessario produrre un parere sulle motivazioni della Consulta sulla bocciatura dell'Italicum. È inoltre probabile che vengano fissate alcune audizioni. Dato certo è che la nuova legge dovrà essere approvata anche dal senato, dove la minoranza dem ha una posizione molto più forte rispetto alla camera.

Nel caso poi dovessero essere rifatti i collegi, servirebbe un mese di lavoro almeno. L'altro dato certo è che le camere vanno sciolte tra i 45 e i 70 giorni prima del voto. Insomma, la finestra di giugno è quasi chiusa a favore di settembre.

I dem hanno presentato dieci proposte in prima commissione: tra queste una prevede il ritorno al sistema di voto del Mattarellum, ma anche il cosiddetto Lauricellum, che molto si avvicina al testo di legge frutto della sentenza della Consulta sull'Italicum

«**Quello che posso dire**», afferma Fiano, «è che l'obiettivo resta andare in aula il 27 di febbraio». Ma il M5s accusa: «Questo è quello che sostengono a parole ma», osserva **Danilo Toninelli**, «in realtà i fatti dicono altro. Quelle del Pd

sono parole false, nessuna forza, ad eccezione nostra, ha chiesto che si confermi la data del 27». Afferma **Andrea Mazziotti**, presidente della Commissione Affari Costituzionali e relatore della legge elettorale: «Rispetto il fatto che alcuni gruppi chiedano il voto subito, fa parte del gioco. Ma il mio compito è garantire che i lavori su un tema importante come la legge elettorale si svolgano in modo corretto, nel rispetto del regolamento e tenendo conto del calendario, tanto più se ci sono decreti in scadenza».

Il giro di boa è extraparlamentare, ed è costituito dall'assemblea del partito democratico di domenica che dovrebbe fare un po' di chiarezza sul percorso interno al Pd. E, a quel punto, anche sulla nuova legge elettorale.

Via i capilista bloccati oppure, in alternativa, collegi uninominali, è quanto si chiede in un ordine del giorno a prima firma **Enzo Lattuca**, su cui la minoranza Pd ieri aveva raccolto una cinquantina di adesioni. Quello dei capilista bloccati resta politicamente uno dei punti più controversi previsti nella legge che è emersa dopo la sentenza della Consulta sull'Italicum.

—© Riproduzione riservata—

